

*Tu Sei Il Santo Di Dio E Sei Venuto A Rovinarci!
Taci Ed Esci Da Lui!*



Noi, che in qualsiasi stato di vita siamo stati chiamati, di fronte al male che ci minaccia di soffocarci e toglierci la vita piena, dobbiamo lasciarci liberare dalla Parola Vivente, da ascoltare con stupore e meraviglia e da accogliere con amore e gratitudine, da seguire con perseveranza e da trasmettere con fedeltà e sollecitudine agli altri. Se rimaniamo uniti a Costui che *'insegna cose nuove e con autorevolezza'* irresistibile, nulla potrà turbarci e nessun male potrà impossessarsi del nostro cuore. Dove c'è Lui, non ci può stare il male! Lo spirito immondo riconosce in Gesù, il Liberatore dalla schiavitù e da ogni possessione, verso il Quale urla la sua rabbiosa protesta: *'Perché Tu sei venuto a*

rovinarci'? Risponde Gesù alla sua invettiva con un ordine perentorio e inappellabile: *'Taci ed esci da lui'*! Comanda, con severità ed assoluta autorevolezza, allo spirito invasore di non replicare e di uscire immediatamente da chi non gli è mai appartenuto. Lo spirito immondo voleva impadronirsi di un figlio libero; il Figlio di Dio lo scaccia e lo svergogna e gli ordina di lasciarlo in pace. Nel cuore dei figli ci deve stare il Padre, non i suoi nemici ed oppositori! Il fatto inatteso che degli spiriti impuri siano stati smascherati e abbiano dovuto eseguire immediatamente l'ordine di Gesù, 'il Santo di Dio', di tacere ed uscire subito da chi non devono occupare e possedere, ha destato 'timore', che è stupore e non paura, meraviglia e non sconcerto, negli astanti, i quali si pongono la domanda della fede: ***Chi è Questo che parla con autorevolezza e comanda con autorità mai viste e sentite?*** Le Sue parole sono vere perché sono diverse da quelle degli Scribi che sono orgogliose e pretenziose, dette per illudere e non per liberare, usate per fare emergere ed affermare se stessi! Quelle di Gesù dicono la bellezza di Dio che Lo ha mandato a liberare la sua creatura dal male che la insidia e, tante volte, la possiede. Gli insegnamenti degli scribi sono solo verbali e formali, la Parola di Gesù genera 'il nuovo', guarisce e risana, libera dal male e ridona pace e salvezza. Anche l'esortazione di Paolo, oggi, l'accogliamo come quella che una madre tenera e amorosa, rivolge ai figli: ***'Questo lo dico per il vostro bene!'*** (v 35) Non si tratta, dunque, di una sfida tra matrimonio e celibato, ma di mettere Dio al primo posto sia se si è chiamati al celibato, sia al matrimonio e, quindi, vivere le diverse missioni per amore e solo nell'amore oblativo, senza 'distrazioni' e vuote 'preoccupazioni' affannose ed ansiose, con cuore *indiviso* e mente *illuminata* e *guidata* dalla Sua Parola, Luce senza tramonto. Gesù è il Profeta sommo ed unico annunciato da Mosè, Colui che viene a liberarci da tutto il male, la Parola Vivente che ci rivelerà tutto il Suo Amore e, nella Sua morte e risurrezione, ci offre piena e definitiva liberazione dal male e ci dona salvezza. Dio ci libera dal male nel Suo Figlio, che lo prende tutto su di Se, per toglierlo ed annientarlo nella Sua morte e risurrezione. La Sua è autorevolezza, non è autoritarismo, il potere scellerato che si esercita despoticamente su altri per assoggettarli e sfruttarli, è al servizio della verità e della vita, è nella sua efficacia: quando parla, accade sempre qualcosa di inatteso, di nuovo e impensabile prima! La Sua forza è immutabile ed invincibile, ma, perché questa porti a compimento ciò che desidera, è indispensabile la nostra disponibilità a far entrare, nel cuore, la Sua Parola e darLe ascolto e obbedienza. Gesù, infatti, viene come il Liberatore da ogni male, ma deve essere accolto e dobbiamo lasciarLo agire! In Gesù Cristo, il Figlio, che parla con autorevolezza e comanda agli spiriti impuri di tacere e di uscire dal cuore degli uomini, Dio, il Padre di tutti, visita il Suo popolo per parlargli al cuore. La visita di un padre, per i figli obbedienti e fedeli, è fonte di gioia e di esultanza!

Vita Coniugale, Vita Consacrata, Celibato, Verginità!

In ogni stato di vita, siamo chiamati a vivere l'amore oblativo per dare gloria al Signore e realizzare la nostra vocazione e missione. Non conta, dunque, sposarsi, consacrarsi, scegliere il celibato o la verginità, ma è necessario che *queste vie diverse* conducano al fine della nostra vita: la comunione con Dio! Non conta il mezzo, ma il fine. Ogni scelta vale per l'amore oblativo che vi si pone e vi si vive! Solo l'amore oblativo porta all'unione e comunione! La Parola, perciò, non intende svalutare la vita coniugale a favore del celibato o della verginità, vuole insegnarci che ogni stato di vita è necessario viverlo come mezzo e come via verso la comunione, raggiungibile solo attraverso l'amore oblativo e ciò è possibile, se Dio ha *il primato* in tutto. Dunque, qualunque sia la nostra chiamata e la nostra missione, solo se la viviamo per il Signore, e con il Suo amore oblativo, realizzeremo la vera e duratura felicità! Cosa è, infatti, il matrimonio, se non si fonda sull'amore unitivo e procreativo? Cosa me ne faccio del mio celibato o della mia verginità, se non sgorgano e non culminano nell'amore oblativo? Ci ricorda S. Agostino che la sola verginità della carne, senza la verginità della fede e del cuore, non ci fa camminare sulla via della salvezza.

L'ultimo libro del Pentateuco è il testamento - *'discorso d'addio'* che Mosè lascia e indirizza ad Israele sui loro doveri verso la Torah e le conseguenze per chi la trasgredisce. Assicura che il Signore non li abbandonerà dopo la Sua morte e che susciterà un profeta che dovrà dire le Sue parole e il popolo dovrà ascoltarle e seguirle *'perché non muoia'*.



Il vero profeta è colui che accoglie le Parole e i Comandi di Dio, li ascolta e li esegue fedelmente prima lui, e, poi li dirà e li trasmetterà al popolo, il quale dovrà ascoltarli ed eseguirli con la stessa fedeltà e fiducia. Sia il profeta, che ha ricevuto la Parola di Dio, sia il popolo al quale viene trasmessa, devono essere assolutamente fedeli nell'accoglierLa e nel metterLa in pratica, obbedendo ed eseguendo tutti i Suoi comandi. *Chi ascolta e accoglie le parole di Dio, trasmesse loro dal profeta ed esegue i Suoi comandi vivrà!* Chi, al contrario, le rifiuta e

trasgredisce i Suoi comandi, di certo morirà. Anche il profeta che dice *'in mio nome una cosa che Io non gli ho comandato di dire, o che parlerà a nome di altri dei, quel profeta dovrà morire'* (v 20). In una parola, qui sono definiti e distinti i veri profeti dai falsi e i veri dai falsi ascoltatori! Di ogni presunzione o abuso da parte del profeta e di ogni disprezzo, disobbedienza, indifferenza e rifiuto da parte del popolo, *si dovrà rendere conto al Signore*. Il vero profeta, inoltre, non si lascerà condizionare, intimorire né manovrare e controllare da nessun'altra potenza (*religiosa, militare, politica, economica*) nell'annunciare, con coraggio e fedeltà, le parole che Dio fa udire nelle sue orecchie, per porle nel suo cuore e farle uscire dalla sua bocca in tutta la sua integrità ed efficacia. Se il profeta, vero e fedele, le pronuncerà come le ha ricevute, queste realizzeranno efficacemente ciò che dicono e promettono. Se queste Parole producono gli effetti annunciati e perseguono i fini per cui sono state mandate, questo certificherà che quel profeta, che le ha pronunciate e annunciate è vero e non è un impostore, ingannatore e truffatore! Il profeta, infatti, che per interesse personale, orgoglio e presunzione, osa sostituirsi a Dio e usa il Suo nome per imporre *i suoi idoli*, i suoi messaggi e le sue idee e i suoi piani, questi *'dovrà morire'* (v 20b), perché questa è la sorte riservata ai falsi profeti (Dt 13,1-12). L'autorevolezza del profeta, dunque, dipende e si fonda sulla fedeltà assoluta alla Torah, la vera eredità che Mosè lascia al popolo di Dio e che i veri profeti sono chiamati a custodire, ad annunciare e a testimoniare in prima persona. In Gesù di Nazareth, *'il Figlio, l'Eletto, l'Amato da ascoltare'* e *'il Santo di Dio'*, la Torah si compie e diviene *Grazia, Via, Verità e Vita*. È Dio stesso che pone le Sue parole nel cuore e sulla bocca del profeta. La profezia, la missione di annunciare e riferire le parole di Dio e i Suoi comandi, sono doni di Dio e non nostri possessi! Richiedono assoluta fedeltà e perseverante responsabilità. Se qualcuno non ascolterà le parole che Egli dirà, in Mio nome, Io gliene domanderò conto, come domanderò conto a chi dirà parole sue, a nome Mio! Mosè consegna, in questo passo il suo testamento al suo popolo, affermando che Dio è il suo Giudice supremo e che guida e affida al Suo popolo la Torah. È Dio a guidare il Suo popolo, per mezzo della Torah, del re, del sacerdote e del profeta. Egli stesso susciterà un profeta, gli consegnerà le Sue parole, che egli dirà fedelmente e secondo il Suo comando. Chi è il vero profeta e come si riconosce il falso profeta? E chi è l'uditore fedele e chi è il falso? È vero profeta chi annuncia fedelmente e nella testimonianza personale le Parole che Dio gli ha comandato di dire ed annunciare al popolo, *senza nulla togliere e senza nulla aggiungere*. Il falso annuncia e propone se stesso e accontenta il popolo, predicando i suoi idoli e assecondandolo nei suoi capricci, per avere più potere su di loro. Il popolo fedele è quello che desidera ed ascolta, segue e mette in pratica la Parola di Dio, proposta dal vero profeta. Il falso uditore è quello che non si lascia liberare dai suoi idoli e dagli stessi falsi profeti (*vaticinatori, stregoni, spiritisti, incantatori, astrologi*). Il profeta fedele a Dio, deve, inoltre, saper distinguere e far distinguere la vera Profezia (*Verità*) dalla falsa e bugiarda profezia, i veri uditori e i falsi uditori.

Salmo 94 **Ascoltate oggi la voce del Signore**

'Se ascoltaste, oggi, la Sua voce!' È l'anima del Salmo che, nella prima parte, invita a cantare ed acclamare il Signore, quale roccia di difesa, di stabilità e della salvezza e ci chiama ad entrare nel Suo tempio per accostarci a Lui, acclamare la Sua gloria e a prostrarci davanti a Lui per adorarlo, riconoscendolo nostro Dio e prendendo coscienza che noi siamo Suo popolo, gregge che Egli conduce (vv 1-7). Segue un *oracolo divino* (vv 7b-11) e si conclude con l'appello a compiere il Suo unico desiderio: **Non indurite il cuore e ascoltate la Mia voce!** Dall'ascolto fedele, infatti, i cuori diverranno docili e *si lasceranno guidare alla terra della vera e piena libertà*.

Seconda Lettura 1 Cor 7,32-35 **Questo vi dico perché restiate fedeli al Signore, senza deviazioni**

Paolo, dopo averci chiarito e precisato che il corpo è tempio dello Spirito Santo e non può essere profanato,



nella sua mercificazione e che la sessualità non è un capriccio del nostro libertinaggio e non può essere *un giocattolo* per bambini immaturi e incoscienti, ma è un bene a servizio dell'umanità (1 Cor 6,13c-15a.17-20), e dopo aver risposto alle domande dei suoi giovani collaboratori, i quali si interrogano se è bene sposarsi o è meglio restare celibi, che il matrimonio è la *via ordinaria* per i credenti, oggi, continua ad esporre le motivazioni che fondano le sue affermazioni circa la 'convenienza' del celibato, per coloro che sono consacrati al ministero e servizio del Vangelo. Paolo non disprezza lo stato coniugale e le relazioni matrimoniali, vuole semplicemente ribadire l'utilità conveniente che colui che vuole donarsi totalmente all'apostolato e all'annuncio, sia liberato da altri impegni e doveri coniugali e familiari. L'Apostolo non esorta i suoi

collaboratori al celibato per motivi mondani e vantaggi personali o per avere una vita senza preoccupazioni e liberi dalle problematiche coniugali e familiari! L'invito e l'esortazione al celibato non sono basate sull'egoismo e sulla comodità e convenienza umana, ma si fondano su motivazioni più alte e degne del ministero dell'apostolato: è conveniente ed auspicabile perché, libero da altri legami, doveri e impegni, pur nobili ed apprezzabili, l'apostolo celibe possa dedicarsi totalmente alla missione ricevuta e per la quale è stato consacrato. Impiegare tutte le sue forze e le sue energie umane e spirituali a compiere la missione, con cuore indiviso, con tutta l'anima e tutta la mente: questi sono i motivi fondanti, adottati da Paolo, e non il deprezzamento e declassamento della vita coniugale e familiare, se non addirittura, il disprezzo della vita e delle relazioni sessuali! Il celibe, sceglie la castità apostolica per dedicarsi, libero dalle preoccupazioni del mondo, totalmente '*alle cose del Signore*', e a Lui consegnarsi radicalmente, per rimanere sempre a Lui 'fedele, senza deviazioni'. '*Io vorrei!*' È fraterno consiglio che si deve leggere, però, come affettuosa raccomandazione (*paterno comando!*) per tutti, a non lasciarsi dominare dalle tante 'preoccupazioni' (*amérimnoi*) di questo mondo che passa! Lasciarsi liberare da inquietudini e affanni, da ansie e paure, da angosce e tensioni, per poter tendere, in tutto, a '*piacere al Signore*', sia da coniugati, sia da celibi! Ai suoi collaboratori consiglia di scegliere il celibato e la verginità, non per sfuggire alle responsabilità di più gravosi e più onerosi impegni e doveri, ma solo per potersi 'occupare', nell'assoluta totalità, delle '*cose del Signore*' e per mettere a disposizione e impiegare tutte le proprie forze, il proprio tempo e per consegnare tutta la persona, con cuore indiviso e mente illuminata, al servizio del Suo Vangelo e vivere, in esclusiva e totale dedizione per Lui e a servizio fedele della Sua opera salvifica. '*Piacere al Signore*', significa vivere per il Signore, dedicarsi esclusivamente a Lui, seguirLo ogni giorno nella fedeltà, ascoltare costantemente la Sua Parola, eseguire i Suoi insegnamenti e compiere i Suoi comandi, con prontezza e senza condizioni. '*Occuparsi*' delle cose del Signore che salva è non '*preoccuparsi*' e '*frammentarsi*' e perdersi nelle cose vane del mondo che passa! '*Preoccuparsi*', nel senso di *occuparsi completamente*, prendersi cura attenta e vigilante! In una parola, '*le cose del Signore*' devono essere al *primo posto* nella nostra vita, sia che siamo chiamati al celibato, sia che siamo chiamati alla vita coniugale e familiare! Anche se il vero apostolo non può essere 'diviso' tra '*le cose del Signore*' e '*le cose del mondo*', tra il dover '*piacere*' alla moglie e il dover '*piacere*' al Signore. Il primato, perciò, spetta al Signore, sempre e in ogni scelta e condizione di vita! *Attenzione*, anche qui non c'è contrapposizione conflittuale ed esclusione reciproca! La Parola chiede solo di fare ordine nella nostra esistenza: mettere Dio al primo posto e tutto, allora, ritorna ad essere valido, fondato e buono! Conclude Paolo il suo ragionare e il suo dire, precisando che egli non intende '*gettare un laccio*', predisporre tranelli o inganni, né vuole imporre nuovi pesi e gioghi, ma sente il dovere paterno di avvertirli sul pericolo e rischio delle possibili '*deviazioni*' (*aperispàstos*) dalla condotta degna e responsabile (*èuschemon*) del Vangelo, che li allontanerebbero dalla 'fedeltà al Signore'. Tutto questo, Paolo ce lo dice '*per il nostro bene*', e non per metterci addosso nuovi pesi o 'gettarci' un laccio e metterci ansia, paure e inutili preoccupazioni! Credo, infine, che questa Parola, in concreto, ci sta chiedendo di '*preoccuparci*' di meno delle cose che '*passano*' e sono '*brevi*', per '*occuparci*' di più della *parte migliore* che non ci sarà tolta! La '*preoccupazione*', infatti, conduce alla *frammentazione* delle nostre energie, all'agitazione e alla '*distrazione*' dalla vera *parte migliore* (Lc 10,40.41), quella che non ci sarà tolta: l'ascolto e la realizzazione dell'unica Parola che rimane, l'amore! Dalla preoccupazione eccessiva per le cose del mondo, che distraggono dal fine, all'Ascolto attento della

Parola, che rivela e indica la *priorità di Dio* nella nostra vita che ci fa passare *dalla 'distrazione' all'occuparci* totalmente di ciò che conta e *dal possesso al dono* e *dall'amore fruitivo all'amore oblativo*.

Vangelo Mc 1,21-28 **Perché sei venuto a rovinarci? Per farti tacere ed uscire da lui!**

Gesù dimora a Cafarna, '*villaggio della consolazione*', situato lungo '*la via del mare*', che collega la Siria con l'Egitto, dunque, luogo di incontro di culture diverse, perché snodo di commercio e di scambi. *Il sabato* ci si riunisce nella Sinagoga per pregare, leggere e spiegare le Scritture. Tutti possono intervenire per domandare e, anche, per spiegare ed insegnare. Lo fa Gesù e il Suo intervento e il Suo relativo insegnamento colpiscono profondamente per la Sua competenza ed autorevolezza.

Questi è il vero Maestro che dice le cose di Dio, nella verità e con libertà, non come gli scribi (*di ieri e di oggi*) che parlano di Dio, coartandolo e imprigionandolo nei loro schemi mentali chiusi sui propri egoismi e convinzioni interessate e convenienti. La presenza di un malato nell'anima, un uomo posseduto da spiriti impuri, che non possono resistere alla Sua presenza, alle Sue parole, alla Sua autorevolezza e potenza divina e, perciò, urlano la loro rabbia e confessano la loro impotenza davanti al '*Santo di Dio*'! Non resta, allora, che gridare l'urlo della resa: '*Che vuoi da noi, Gesù di Nazareth? Sei venuto a rovinarci?*' **Cosa voglio?** "TACI!" **Perché sono venuto?** Ad ordinarti: '*ESCI DA LUI!*' Lo puoi, anche, straziare e puoi, anche, fargli urlare la rabbia per la tua sconfitta! Lo strazio, che gli stai procurando, per lui è solo il dolore necessario del parto per *una nuova vita*! Per te, rabbia e rancore ti accompagneranno fino alla sconfitta totale e definitiva! '*Sei venuto a rovinarci?*' Non è l'uomo 'posseduto' ad urlare, ma lo spirito impuro che lo schiavizza e di lui si è indebitamente impossessato! Urla ed impreca, anche a nome degli altri spiriti diabolici, che si sentono minacciati dalla Sua presenza e prevedendo che con 'il Santo di Dio' non c'è più niente da fare! Vincerà Lui! '*Esci da lui!*' Gesù scaccia il male personificato, lo spirito diabolico, per liberare e salvare l'uomo dalla sua oppressione e possessione! Il peccato, Dio distrugge, non il peccatore, che vuole reintegrare nella sua originale dignità di figlio salvato nel Figlio Amato. *Tu sei 'il Santo di Dio'*! Suo malgrado, deve confessarlo che Egli è più forte, è il Liberatore e il Vincitore assoluto, sul nemico che tenta di prendere possesso abusivamente della creatura, immagine e figlio di Dio. *Subito la Sua fama si diffuse dovunque!* A Gesù non piace la fama della Sua persona, ma la gioia della liberazione operata, come annuncio e testimonianza *del perché* Egli è stato mandato ed è venuto: *a salvare ciò che era perduto, a liberare chi era stato posseduto, a donare vita a chi era morto!* Il male, la malattia, la morte *non appartengono* a Dio, ma al peccato che Gesù, l'Agnello, è venuto *a togliere* per sempre. *Egli insegnava con autorevolezza, chiarezza, fermezza e convinzione, diversamente dagli scribi e farisei, solo 'professionisti' della religione.* Il Suo parlare, schietto e autorevole, forte e chiaro, meravigliava e colpiva e coinvolgeva gli uditori, indispettiva gli stessi scribi e, soprattutto, dava fastidio agli spiriti impuri, i quali cercavano di possedere quell'uomo, che Gesù, subito, libera, con autorità e potenza, scacciando il male personificato che l'opprimeva e lo possedeva. *Tutti furono presi da timore, in senso, però, di meraviglia e di stupore e non di paura (questa blocca e frena, non apre al cammino della fede!)* che li induce a una *prima domanda*, primo passo per la conoscenza più approfondita e accoglienza di uno che hanno sentito insegnare con autorevolezza mai vista e scacciare, con potenza, persino gli spiriti impuri! *Chi è Costui* che sa insegnare in un *modo nuovo* e sa comandare *con tanta autorità?* *Dallo stupore iniziale di ciò che hanno sentito, alla meraviglia per quanto hanno visto!*



Oggi, celebriamo la 37ª Giornata per la VITA



"Solidali per la vita"

"I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita". Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Messaggio 37ª Giornata Nazionale per la vita (01 – 02 – 2015)